

DE COSMIPOLITAN



Martina Spina, IVL

EDITORIALE

Eccoci qua!

In ritardo, pieni di fatiche, di paure, di speranza; offuscati dai tanti colori che attraversiamo, ubriachi di tecnologia, desiderosi del vecchio, ma sempre aperti al nuovo, noi del De CosmiPolitan siamo qua. Vogliamo testimoniare che la nostra scuola rimane in movimento, rimane ricca di iniziative, di proposte, di vita che si agita tra i banchi virtuali e che, soprattutto rifiuta di arrendersi.

Abbiamo pensato a questo numero come ad un ponte tra il passato ed il futuro: un passato che (ahino!) ancora viviamo con la pandemia che non passa ed un futuro verso cui corriamo, quando dad, zone rosse, pandemia saranno solo un ricordo.

La foto in copertina è la stessa del numero di febbraio dell'anno scorso, perché per molti aspetti stiamo vivendo la stessa situazione; ancora guardiamo il mondo attraverso la lente della dad e dai balconi di casa nostra. Un anno faticoso, ma che non deve scoraggiarci. Così questo numero è un miscuglio di passato, presente e futuro: riflessioni su cosa è stato, su cosa siamo adesso, su cosa saremo domani, su cosa e chi vogliamo diventare.

Tante esperienze, tante riflessioni che, ci auguriamo, ci aiutano a comprendere che non siamo soli.

Non siete soli ragazzi: il disagio che ognuno di voi prova ci accomuna; la sofferenza è comune; bisogna resistere, guardare al futuro, puntare sulla solidarietà; mai come ora dobbiamo sentire la scuola come una famiglia in cui, in presenza o a distanza, ci si aiuta, anche solo condividendo pensieri e sfogando emozioni.

Ed essendo il 700° anno della morte di Dante, non poteva mancare una piccola sezione a lui dedicata...

La Redazione

NEL MEZZO DEL CAMMIN

Nel mezzo del cammin di nostra Dad
Mi ritrovai in un'istruzione oscura
Che la didattica in presenza era smarrita

Ahi quanto tornar in presenza è cosa dura
Questa didattica tecnologica e a distanza
Fa sembrar sempre più cupa la mia stanza

Tant'è confusionaria e triste la situazione
Che quando con un saluto ci scollegiamo
Non ricordo più il colore della zona in cui siamo

Io non so ben ridir come ne usciremo
Ma solo se saremo attenti ed uniti
Sono convinto che riusciremo

Giovanni Cutrona, III H

SOMMARIO

Prima paginap 1

Intervistepp. 2-11

Grazie prof.pp.12-13

La divina D.A.D.pp.14-17

Esperienze scolastichepp. 18-25

Post it della I F pp. 26-27

Notizie dal mondo pp.28-29

L'alternanza a distanzapp.30-32

Poesie in libertà p.33

I raccontipp.34-37

O Cameretta...p.38

INTERVISTA AL PRESIDE

Facendo riferimento alla critica situazione in cui ci troviamo, la classe 3F ha deciso di intervistare il Preside Antonino Sciortino per capire l'andamento dell'organizzazione scolastica ed il suo pensiero.

Ciò che è emerso dall'intervista del 29 marzo 2021 è stato soprattutto un messaggio di speranza.



Riguardo alla situazione attuale, la pandemia, è soddisfatto delle decisioni e dei risultati che sta ottenendo tramite il suo modo di gestire la scuola?

La scuola ha messo sempre in atto la normativa prevista dalle varie ordinanze e dai protocolli. La presenza è stata sempre assicurata seguendo norme e buon senso, soprattutto con un continuo monitoraggio della situazione per garantire la sicurezza necessaria.

Pensa che potrebbe fare di più? Se sì, come?

E' difficile fare di più, in quanto non ci sono le condizioni per accogliere tutti gli studenti; va comunque ricordato e sottolineato che in merito alla situazione attuale le scelte sono ponderate. La scuola fornisce la cautela necessaria nel rispetto dei ragazzi e della salute.

Crede sia più importante la salute o l'istruzione? Ovviamente tenendo presente che la seconda è minata dall'incertezza della prima

indubbiamente al primo posto va la salute; all'interno di un orizzonte che garantisca la salute, stiamo cercando di offrire il meglio dell'istruzione possibile in queste condizioni. Purtroppo però ci sono diverse difficoltà legate ai ragazzi più problematici, in quanto la DAD porta ad una progressiva dispersione di quest'ultimi.

Rispetto agli anni precedenti sente sicuramente una responsabilità maggiore sulle sue spalle; è contento di avere il ruolo che ha? A volte vorrebbe essere un docente ed essere guidato piuttosto che guidare?

Sono contento del mio lavoro e non ho mai desiderato essere dall'altra parte, in quanto lavoro con i docenti formando una vera e propria squadra; coordino e do le direttive per il gruppo di lavoro, insieme al Consiglio d'Istituto.

I rappresentanti d'istituto le stanno fornendo aiuto e supporto in questa situazione di disagio?

Ho un dialogo diretto con i rappresentanti d'istituto, in quanto condivido con loro le linee guida ed esiste uno scambio ed un confronto reciproco e continuo.

Riesce sempre ad avere un rapporto sereno con i suoi collaboratori o questo distanziamento fisico ha comportato anche un distanziamento sociale?

Il rapporto tra me ed i miei collaboratori non è in alcun modo cambiato, in quanto siamo tutti sempre presenti e lavoriamo insieme. Anche durante il periodo di chiusura della scuola loro erano lì. Il fattore positivo più importante in un momento come questo è indubbiamente il clima che vige sul posto di lavoro e sono felice di poter dire che all'interno della nostra scuola il clima è molto sereno e collaborativo

Ha ancora oggi la stessa determinazione e lo stesso entusiasmo di quando ha iniziato? Se qualcosa dovesse essere cambiato, in positivo o in negativo, saprebbe spiegarci cosa?

Ogni giorno che passa sono sempre più motivato e determinato, quindi si può dire che il mio percorso è diventato via via sempre più positivo; sono spinto da motivazioni forti e in merito a ciò tengo a ricordare che già da diversi anni sto lavorando, direi lottando, per ottenere più locali in modo da ampliare la scuola.

Prima di concludere, vorrebbe lasciare un messaggio a tutti quelli che leggeranno questo articolo?

Invito tutti ad essere il più possibile partecipi in questo difficile momento, in quanto ci vuole grande collaborazione per superare questa tragedia che sicuramente passerà. Voglio mandare un forte messaggio positivo, rassicurando tutti e augurando un domani migliore.

Claudia Caramanna

Samiah Miah

III F



INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA ANNA CAPUTO

Abbiamo pensato di intervistare una nostra docente che insegna al De Cosmi da pochi anni, ma che è un'ex allieva della scuola.



Sappiamo che lei ha frequentato proprio il De Cosmi quando era studentessa, cosa è cambiato nella nostra scuola in questi anni?

Ai miei tempi si aveva più timore dei docenti, perché comunque c'era un maggiore distacco tra alunno e professore rispetto ad ora. Inoltre, lo devo ammettere, si studiava di più, ma perché le distrazioni erano molto poche (non c'erano neanche i cellulari o c'erano i primi modelli: altro che social).

Ha sempre aspirato ad insegnare matematica e fisica o aveva altri progetti?

Si ho sempre voluto insegnare le mie discipline.

Quali sono, secondo lei, i pro e i contro dell'insegnamento?

I pro dell'insegnamento sono che stai sempre a contatto con i giovani e sei sempre in continuo aggiornamento con le tue discipline, i contro sono pochi, ma sinceramente uno di questi è il dovere affrontare alunni e relative famiglie che non accettano le valutazioni.

Quando un'interrogazione va male sente di aver fallito o pensa che possa capitare un momento di disinteresse o difficoltà nell'alunno?

Non credo che se un'interrogazione va male si debba parlare di fallimento, si deve cercare di capire dove sta il problema e affrontarlo con lo studente.

Come riesce a trovare idee nuove e alternative per le lezioni?

Soprattutto nel periodo della DaD ho dovuto inventarmi di tutto, anche e soprattutto le applicazioni delle mie discipline alla vita quotidiana. Leggo e spulcio molti siti internet, ma soprattutto metto in moto la fantasia.

Qual è una caratteristica che le piace molto di se stessa?

Amo entrare con il sorriso in classe e fare sorridere i miei alunni.

Che impatto ha avuto su di lei e sui suoi studenti questo passaggio da lezioni unicamente in presenza a didattica mista?

Io sono dell'idea che la DaD non è la vera scuola, ma è ovviamente un modo per "proteggerci" da questo maledetto virus. L'impatto c'è e si nota: sull'attenzione, sul rendimento e sulla socializzazione.

Ha riscontrato pregi nella DAD che la didattica in presenza non ha?

Per me la presenza è tutto.

Che insegnante le sarebbe piaciuto avere quando era studente?

Io avrei voluto un'insegnante come me, perché mi sarebbe piaciuto avere più confidenza con i miei docenti. Ho avuto qualche docente giovane e quindi più vicino a noi alunne e quel periodo mi è piaciuto moltissimo.

Adesso sia autocritica, qual è il suo più grande difetto quando insegna?

Il mio più grande difetto quando insegno è divagare troppo in altro e magari faccio distrarre gli alunni.

Come vive il fatto che mentre lei invecchia i suoi alunni sono e saranno sempre giovani? Pensa che ci sia un'età ideale per insegnare?

Bella domanda. È naturale invecchiare ed avere sempre alunni giovani. Se volevo avere "clienti" coetanei facevo la ballerina. Ovviamente scherzo. Per me non è un problema invecchiare e confrontarmi con chi è più giovane di me, magari col tempo noterò e mostrerò un po' di stanchezza in più (e di "stolitanza") rispetto agli anni passati.

Quali consigli darebbe a se stessa studentessa ora che è una professoressa?

Io mi consiglierei di piangere un po' meno quando ricevevo un rimprovero ed essere più coraggiosa nell'affrontare le difficoltà.

Cosa bisogna fare per intraprendere la carriera dell'insegnamento?

Lo consiglia?

La consiglio soprattutto a chi ha tanta pazienza. Insegnare è una missione e non tutti possono intraprendere questa carriera fatta di studio, continua formazione e aggiornamento e soprattutto comprensione verso la fase più complicata che i ragazzi attraversano: l'adolescenza. E di certo non si diventa ricchi facendo l'insegnante

Roberta Aiello III F

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO



Cosa significa per voi rappresentare questo istituto?

Carlotta: Penso di aver sempre avuto la motivazione giusta per farlo. Mi piace il fatto di poter rappresentare l'istituto e dare il mio piccolo contributo come posso.

Greta: Io sono rappresentante di classe da cinque anni quindi per me rappresentare le persone è sempre stato sentito. Ho scelto di candidarmi come rap-

presentante d'Istituto visto l'anno difficile e ho avuto l'appoggio di Carlotta e di Martina. Mi fa piacere essere la voce di ragazzi di età diverse e idee diverse che si confrontano tra loro, è bello perché anche noi siamo ragazzi quindi non siamo superiori, siamo tutti sullo stesso piano e ci capiamo.

Martina: Io sono stata rappresentante anche l'anno scorso. Ho scelto di mettermi in gioco per una sfida con me stessa, ho sempre avuto lo spirito della leader, ho sempre voluto coinvolgere le persone. Mi piace rappresentare i valori che condividiamo all'interno dell'istituto scolastico. Bisogna anche sapersi temperare e saper mediare tra alunni e "i piani alti." Per me significa tanto perché penso che abbiamo creato un livello di fiducia e unità che prima non c'era, tutto questo mi riempie il cuore.

Quali erano gli obiettivi delle vostre liste iniziali? Li avete portati al termine?

Carlotta: Noi eravamo tutte della stessa lista, uno dei nostri obiettivi, visto l'anno, era quello di non fare stare i ragazzi troppo davanti agli schermi. Lo abbiamo fatto durante la settimana dello studente, in modo che potessero riposare la mente. Su questo pensiamo di esserci riuscite.

Martina: La parte più importante della nostra lista era che grandi promesse non si potevano fare, non si poteva promettere un ballo, un progetto all'aperto, era veramente difficile. Abbiamo puntato molto sulla settimana dello studente, volevamo che uscisse la creatività delle persone, abbiamo scelto di parlare di Covid però in modo diverso.

Avete creato un buon rapporto con i rappresentanti delle classi? Se sì, lavorate bene insieme?

Greta: Sì, soprattutto quest'anno abbiamo ampliato la comunicazione con tutti i rappresentanti e di conseguenza con tutto l'istituto. .

Secondo voi, quali caratteristiche dovrebbe avere un rappresentante ideale?

Carlotta: Secondo me come prima cosa dovrebbe avere spirito di iniziativa, dovrebbe essere una persona creativa che porti nuovi contenuti. Deve sempre saper far valere le proprie idee, non deve spaventarsi davanti ai professori. Deve sapere mediare, stimolando i ragazzi a ragionare con la propria testa.

Martina: Concordo. Spesso si viene criticati, ci vuole tanta pazienza, tanta forza e si deve avere tanta fiducia in se stessi. Anche la compagnia è importante, bisogna sentirti accolti e mai soli, così anche se si cade, non si è soli.

Greta: In più secondo me un rappresentante deve avere senso di responsabilità. Deve essere razionale, non istintivo, ci vuole sempre rispetto ed educazione.



Consigliereste a qualcuno di ricoprire questo ruolo in futuro?

Martina: Sì la consigliere assolutamente, è un'esperienza che ti fa sentire parte concreta di qualcosa e ti introduce ad un mondo di responsabilità. Riuscire a comprendere il pensiero di 1056 persone e fondere i loro pensieri è davvero difficile e per farlo devi essere responsabile. È un'esperienza che ti aiuta a crescere e ottieni una visione di te stesso che prima non avevi mai avuto.

Carlotta: E' un'esperienza formativa a 360 gradi, devi affrontare nuove sfide. Lo consiglio assolutamente a chi vuole crescere, a chi vuole mettersi alla prova ed a chi vuole superare le proprie insicurezze.

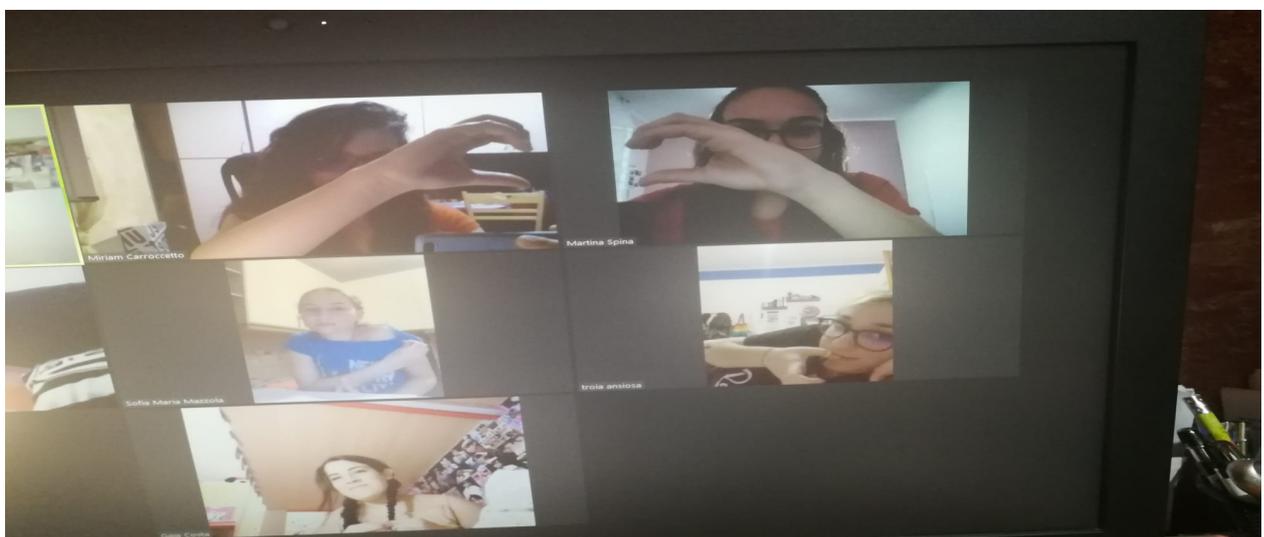
Il rapporto con la Vicepresidenza e la Presidenza è buono?

Martina: È buonissimo, il rapporto che abbiamo creato è basato sulla fiducia, il Preside ci tratta come se fossimo sue figlie, anche se ci rimprovera lo fa per farci capire dove abbiamo sbagliato e lo apprezziamo tantissimo. Avendo contatti con gli altri rappresentanti di Palermo spesso sentiamo di Presidi con le porte chiuse. Invece noi troviamo sempre la porta aperta, il Preside ci accoglie sempre. Anche con la vicepresidenza è buono, ci hanno sempre reso partecipi di tutto, ci hanno sempre risposto ad ogni dubbio e non ci hanno mai messo da parte.

Quest'anno è stato difficile per tutti. Pensate di essere riusciti a portare un po' di spensieratezza nei vostri compagni?

Carlotta: Spero che ci siamo riusciti. È un periodo molto complicato e trovare un attimo di spensieratezza è molto difficile. Come dicevo prima il nostro obiettivo per la settimana dello studente era proprio questo e dai feedback che ci sono arrivati pensiamo di esserci riusciti. Strappare un attimo un sorriso ai ragazzi è davvero importante, abbiamo anche fatto un progetto a San Valentino, ve ne parla Martina visto che l'ha organizzato lei.

Martina: L'idea è partita da una ragazza che su Instagram mi ha chiesto di fare il San Valentino anonimo, erano le due di notte, apro questa piattaforma ed appena ho dato un'occhiata è stato subito amore.





Di notte mi sono messa a creare questo modulo e a parer mio è stata una bellissima idea. Abbiamo portato un po' di spensieratezza e amore nei nostri compagni. C'è arrivato tutto il calore dei ragazzi.

Greta: Penso che ce l'abbiamo messa tutta

Parlando di assemblee, molti partecipano, ma pochi seguono, pensate ci sia un problema generale o credete che gli argomenti siano poco interessanti?

Greta: Penso che la poca attenzione sia dovuta anche alle modalità. Gli altri anno il giorno di assemblea era

visto come un giorno di vacanza, quindi questa modalità coinvolge tutti, però le persone spesso non interagiscono, i ragazzi si nascondono dietro gli schermi, secondo me è dato dalla poca maturità di alcune classi. Gli argomenti sono validi, anche perché li scegliamo sempre insieme ai rappresentanti di classe.

Sappiamo che quando si ricoprono questo genere di cariche spesso si ricevono critiche. Ci sono stati episodi che vi hanno colpito in particolare?

Martina: Sì, l'anno scorso c'è stato il dramma dell'occupazione prima del Covid, ed ero l'unica rappresentante quel giorno. Ci sono stati fraintendimenti e ci sono state molte critiche, lo stesso quest'anno quando ci hanno rimesso in presenza, i ragazzi volevano stare in DAD, ma non era compito nostro, non è nemmeno compito del preside. L'importante è essere in grado di non buttarsi giù ed essere sicuri di quello che si fa

Greta: Un episodio è stato quando c'è stato un litigio nel gruppo del comitato e l'istituto si era praticamente schierato in due parti, tutta la scuola contro i rappresentanti d'istituto. Mi è dispiaciuto perché noi ci siamo e ci stiamo davvero impegnando

Avete mai fatto delle scelte pur andando contro ai rappresentanti delle classi?

Greta: In realtà andando contro no. Li abbiamo sempre consultati per tutto, l'ultimo avvenimento è stata la protesta, inizialmente concordavamo nel protestare, ma quando abbiamo avuto delucidazioni dal Preside abbiamo capito che era giusto rientrare. Tuttavia alcune classi hanno continuato a scioperare, non era proprio un andare contro, ma semplicemente avevamo visto tutto da punti di vista diversi.

I nostri rappresentanti di classe ci hanno detto che avete una sorpresa, potete svelarla in quest'intervista o dovremo aspettare?

Martina: Aspettate soffrendo...ci stiamo lavorando e coinvolge ogni singola persona che c'è al De Cosmi, segreteria, alunni, bidelli, tutti.

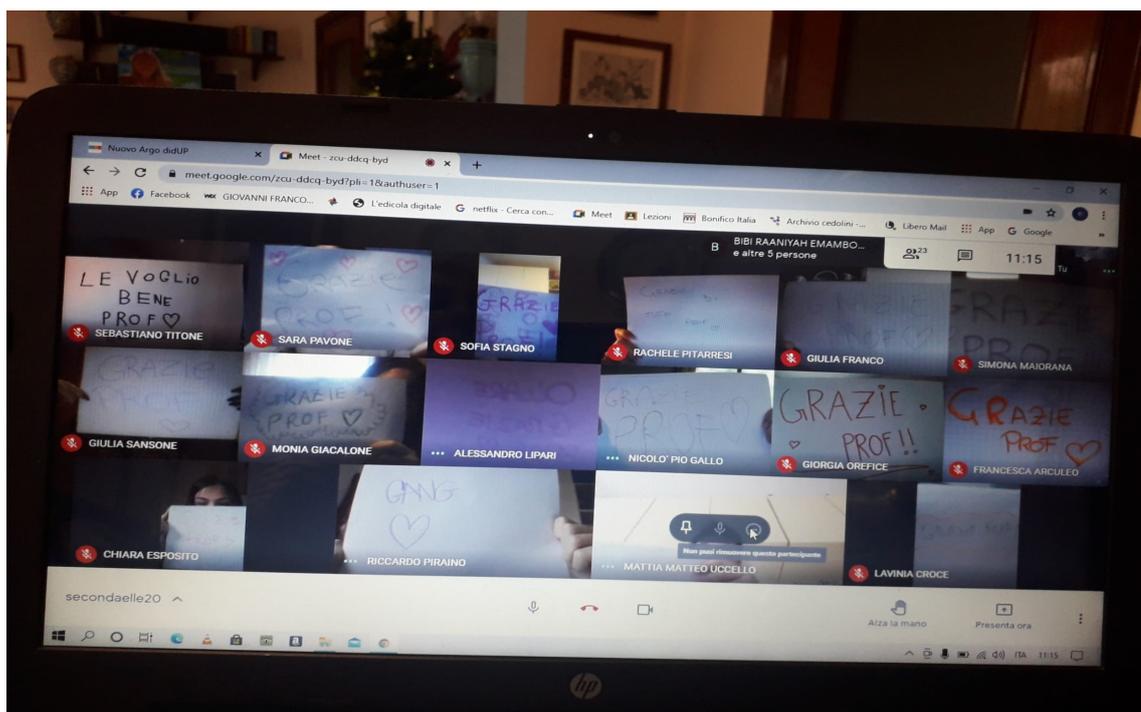
Carlotta: È ancora work in progress, fino a quando non è concreto niente.

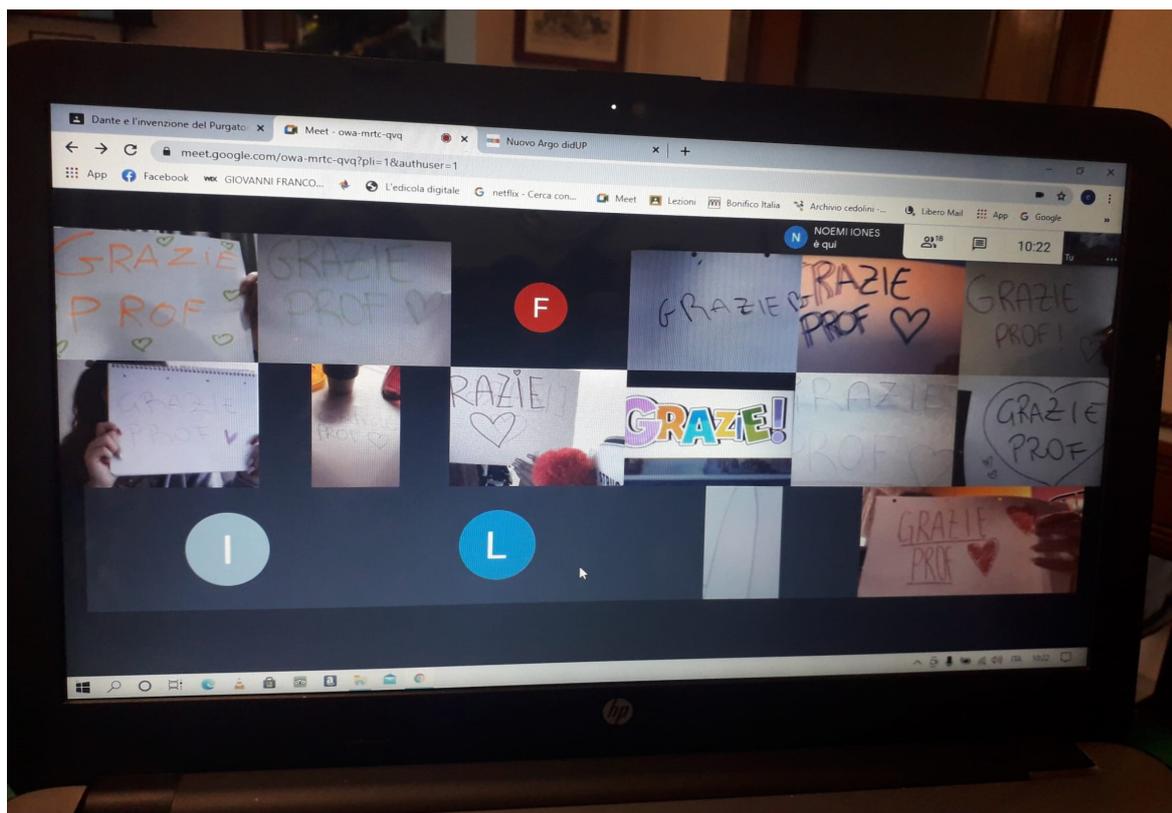
Roberta Aiello, III F

Dietro uno schermo

Dopo più di un anno trascorso intrappolati nelle nostre case, dietro uno schermo, a causa di una situazione senza precedenti, uno dei pochi mezzi per socializzare con i nostri coetanei è stato la DAD. Tra compiti, verifiche ed interrogazioni pochi sono coloro che si fermano a pensare come ci sentiamo realmente quando non siamo seduti in quella scomoda e solita sedia. Preoccupati per i nostri genitori che cercano di mostrarsi forti quando davanti le spese mensili si rendono conto che la nostra condizione economica è precaria, per i nostri nonni che rischiano ogni giorno sempre di più e per i nostri fratelli e sorelle minori che affrontano tutto ciò durante la loro infanzia. Ciò nonostante, non ci siamo scordati che dall'altra parte dello schermo, non ci sono solo professori che svolgono il loro lavoro, ma esseri umani come noi, che si trovano disorientati ed esausti per questa condizione. La nostra classe si è unita e abbiamo deciso di dimostrare il nostro supporto, il nostro riconoscimento e il nostro affetto nei confronti dei professori che hanno collaborato con noi allo scopo di rendere la DAD meno stressante per entrambi. Studenti e professori uniti contro il nemico comune: il COVID-19. Ci auguriamo che questo momento di incertezza possa passare al più presto e che si possa tornare a vivere con spensieratezza.

La classe III





La scuola unico svago!

Durante questa situazione paragonabile a un brutto sogno, ci siamo ritrovati a pensare che la scuola fosse la nostra unica via di svago e l'unica cosa che ci possa rendere occupati.

Le voci dei nostri compagni e dei professori sono oggi la nostra più grande compagnia e svolgere i compiti per casa è ormai diventato un passatempo.

Noi studenti ci siamo resi conto di quanto il rapporto umano sia fondamentale, anche con i professori. Con alcuni abbiamo legato particolarmente; ci hanno dimostrato di saper mettere da parte ogni barriera professionale, permettendoci di parlare quando stiamo male, ascoltandoci sempre e comunque.

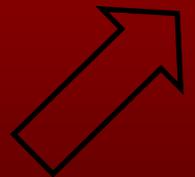
Ci siamo sentiti in dovere di ringraziarli con questo piccolo gesto, che purtroppo è tutto ciò che possiamo fare in questo periodo, perché a volte un "grazie" sincero, che viene dal profondo del cuore, vale più di mille parole.

La classe IVL

La divina D.A.D.

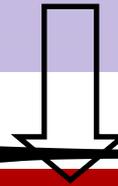








lo bevi un sorso del mio caffè,
e poi le risposi che probabilmente
la linea non prende perché siamo in tre.



Allora convinta mi chiese impaziente
di interrogarmi sul nuovo argomento,
e lì io la rete la persi per sempre...



Disegni realizzati da Sofia Ammirata, III M

PERCORSO GLOBALE DI LETTURA IN ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE CATTOLICA



Nell'ambito delle attività svolte durante quest'anno scolastico nella materia alternativa all'insegnamento della religione cattolica, oltre ad avviare alcune esperienze di catalogazione in biblioteca a scuola – attività poi interrotta a causa delle restrizioni collegate alla pandemia - ci siamo soffermati a leggere i testi di narrativa suggeriti dalla nostra docente, prof.ssa Patrizia Lipani.

Attraverso le questioni e le domande guida, formulate su classroom

dall'insegnante, sulle quali abbiamo manifestato le nostre personali osservazioni e le emozioni scaturite dalla lettura, ci siamo addentrati in percorso che definirei "globale".

Ci siamo calati in storie e trame che descrivono con efficacia contesti in cui sono marcate le radicate diversità culturali e di genere (come nel caso del libro "Le Ricamatrici" di E. Rizzo). Vengono descritti meccanismi di prevaricazione e violenza relativi a strati sociali degradati o arretrati (come nel caso del libro "Scimmie" di A. Gallo). Queste letture ci hanno portati a riflettere sui temi della convivenza civile, del rispetto degli altri, dell'amicizia e della solidarietà, orientandoci in un futuro più attento alla cura della nostra identità e di quella dell'altro, insieme al mondo in cui viviamo .

Da ciò la mia volontà di racchiudere questo bagaglio (appunto globale) in un lavoro

di sintesi sul testo “Le Ricamatrici”, la cui lettura mi ha affascinato e commosso, perché racconta dal profondo del mio Sud la lotta di tante donne unite in un gesto collettivo coraggioso, tenute insieme dalla speranza fino all’ultima pagina del libro, con un finale amaro che ci lascia appesi però ad un risvolto di speranza, affidato alla nuova generazione incarnata dalla nipote della protagonista.

Sono tutte eroine umane di cui l’autrice Ester Rizzo racconta storie, paure e insicurezze vissute e affrontate durante la loro avventura. La protagonista, Filippa Pantano, e le sue ragazze creano nel 1977 una cooperativa “La Rosa rossa” dedita al ricamo di tovaglie, lenzuola, coperte, tende, fazzoletti, vestiti per il battesimo o da sposa.

Dalle loro mani abili parte un’occasione di riscatto e rivalsa dal ricatto degli intermediari che, girando per i paesini, all’epoca

commissionavano corredi a queste donne in cambio di compensi ridicoli.

Le commesse tarderanno ad arrivare ma arriveranno, poche e prevalentemente da privati; come nel caso della marchesa Adele, un altro esempio di donna forte, in cui ritroviamo un personaggio modernissimo, che rivendica la propria autodeterminazione e sostiene la lotta di Filippa.

Ne viene fuori lo spaccato di un’epoca e di una vicenda tristemente ricorrente nel lungo cammino dell’emancipazione femminile. Ecco perché ho centrato la mia ricostruzione della storia sulle figure singole e sui caratteri di ognuna delle ricamatrici che, fieramente, rappresentano un po’ tutte le donne.

Esmeralda Maniscalco, IO

RECENSIONI LIBRI ATTIVITA' ALTERNATIVA ALL'IRC



Esmeralda Maniscalco
IO

GRAZIELLINA

«scrive molto bene, sta carusidda. E poi ha una fantasia...Graziellina i libri li divora...»

«e di libertà ne chiede troppa...»

«...è testarda come un mulo, ribelle e determinata...»

- Per ultima entrò in casa Graziellina. Con la sua lunga gonna a fiori, gli zoccoli, le trecchine e i braccialetti colorati. -

«E brava la mia nonna...io questa storia la devo far conoscere a tutti, scriverò un libro così il tuo nome diventerà famoso»



SARETTA

- Che bel sorriso! Rivide quella bocca giovane carnosa e quei denti bianchi perfettamente allineati, e le si strinse il cuore.

Lei comunque avrebbe sempre aspettato notizie di quella ragazza. -

«Me ne vado, lo lascio, non voglio più avere a che fare con lui»

«...lontano da tutti li mali genti...faciticcila pagari a sta manciata di sfruttatori»

«...nessuno deve sapere dove andrò...forse fra qualche anno, quando tutti si saranno scordati di me, le farò sapere dove mi trovo»



L'ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE

In Italia la spinta propulsiva all'associazionismo femminile avvenne all'indomani dell'Unità. Ma si trattò per lo più di movimenti informali, nati nei luoghi femminili della storia: il forno per il pane, il lavatoio, il salotto di casa, più o meno colto che fosse.

Le donne hanno dovuto associarsi per fare lotta comune perché prima della costituzione delle associazioni in ente collettivo era la personalità della donna singola illustre ad avere seguito.

Urgeva il cambiamento della condizione della donna all'interno della famiglia; c'erano poi i diritti civili che attendevano di essere riconosciuti, come quello all'istruzione e alle libere professioni; infine, il diritto politico per eccellenza era il "suffragio femminile".

La prima categoria di donne a organizzarsi fu quella delle maestre: A Bologna, già nel 1890 era attivo un Comitato per il miglioramento delle condizioni della donna; a Milano, nel 1893, fu fondata la Lega per la tutela degli interessi femminili. Nel 1896 queste leghe diedero vita alla rivista "Vita Femminile. Trimestrale della Confederazione delle Leghe Femminili". Nel 1903 si costituiva ufficialmente a Roma il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI).



SANTA CATERINA VILLARMOsa

RITAGLI DEL PASSATO



Miriam
Carroccetto
VL

Perché leggere "Camicette bianche?"

"Camicette bianche" è un testo che vuole restituire dignità alla donna e al ruolo fondamentale da lei esercitato in società. Il libro di Ester Rizzo racconta le storie di donne emigrate ed operaie che furono sfruttate a causa del loro sesso.

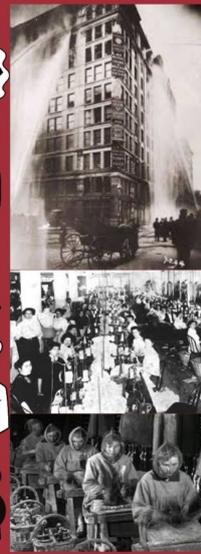
Grazie alle vicende riprese e trascritte dall'autrice, è possibile conoscere molte donne siciliane, a noi vicine. E' un libro diretto e obiettivo che ci rivela la realtà nuda e cruda vissuta dalle operaie vittime dell'incendio della Triangle Shirtwaist Company, il 25 marzo 1911.

Per anni i loro nomi e la loro vita furono sepolti dal disinteresse e dallo scorrere del tempo.

Leggere questo libro è come ritornare al passato, rivivere un periodo in cui la donna doveva combattere fino alla morte per ricevere la dignità e il rispetto degli uomini. Ricordare è un'opportunità per dire grazie a chi prima di noi ha lottato per donarci la realtà che viviamo oggi.

Ricordare ci dà la forza per continuare la battaglia per la parità tra uomo e donna, così da non rendere vano il sacrificio di milioni di donne del passato.

La lettura di "Camicette bianche" ci permette di osservare con occhi più consapevoli noi stessi e di capire il segno che vogliamo lasciare in questo mondo.



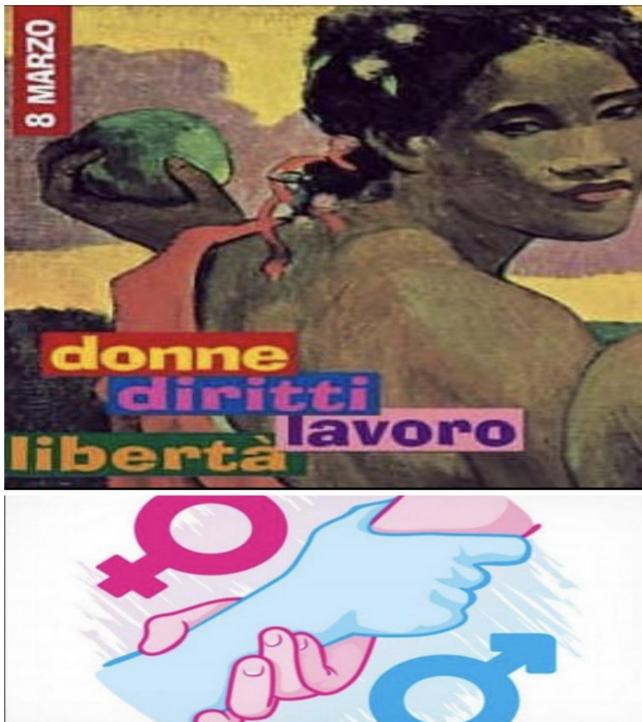
Sofia
Burgio
IN

Le mie considerazioni sul libro "camicette bianche"

Questo libro oltre a toccarmi il cuore mi ha fatto veramente capire quanta ignoranza c'era e c'è ancora nel mondo, che non sta nelle operaie, ma sta nei capisquadra, che le facevano lavorare in condizioni pessime, derise perché erano "ignoranti", cosa alla quale non potevano rimediare, e per lo più sottopagate. Il problema è che leggendo il libro mi sono accorta che questi episodi purtroppo si continuano a ripetere nel mondo d'oggi, e anche oggi non esiste un minimo di giustizia. Per esempio quante volte abbiamo sentito che la donna non può essere ammessa a un lavoro di un certo spessore, perché come donna secondo il capo, non ne aveva le competenze. Oppure quante volte abbiamo sentito di un uomo e una donna allo stesso lavoro, ma, l'uomo viene pagato di più mentre la donna ovviamente non può arrivare ad ottenere a certe cifre.

Giorgia Rizzo, IN

LA GIORNATA DELLA DONNA



LA PARITÀ DI GENERE

Con il tempo, la disparità tra i sessi che un tempo era percepita come più marcata, è scomparsa. Fino a qualche secolo fa, le donne dovevano restare a casa e occuparsi di mantenere la casa pulita, cucinare e cucire, mentre gli uomini potevano uscire di casa e accettare un lavoro retribuito, quindi erano gli unici a sostenere economicamente la famiglia. Al giorno d'oggi le cose sono molto migliorate, ma ancora molta strada c'è da fare per una reale parità, soprattutto in alcuni contesti sociale e/o geografici.

La giornata dell'8 marzo è nota per essere la festa della donna: una giornata dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali ed economiche del genere femminile.

L'istituzione di questa festa risale ai primi del Novecento e i fatti che hanno realmente portato alla creazione della Giornata Internazionale della donna, sono legati alla rivendicazione dei loro diritti. Grazie a tantissime ragazze e donne di tutto il mondo, oggi questi sono stati in parte raggiunti ma purtroppo, anche se siamo nel 2021, noi donne lottiamo ancora tantissimo per ottenere una equa posizione sociale e politica nella società.

Quest'anno, proprio in questo giorno, con la professoressa Mancuso, abbiamo deciso di approfondire l'argomento parlando dell'obiettivo n.5 dell'agenda 2030 sulla parità di genere, sull'inclusione delle donne nella società e nella politica e su tutte le discriminazioni e violenze che, purtroppo, vengono ancora subite da donne di tutte le età.

Abbiamo letto l'obiettivo n.5 dell'agenda 2030 ma...di cosa parla?

Parla del raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.

Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

L'obiettivo 5 mira prevede la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.

Cosa potremmo fare per eliminare completamente tutte queste disparità?

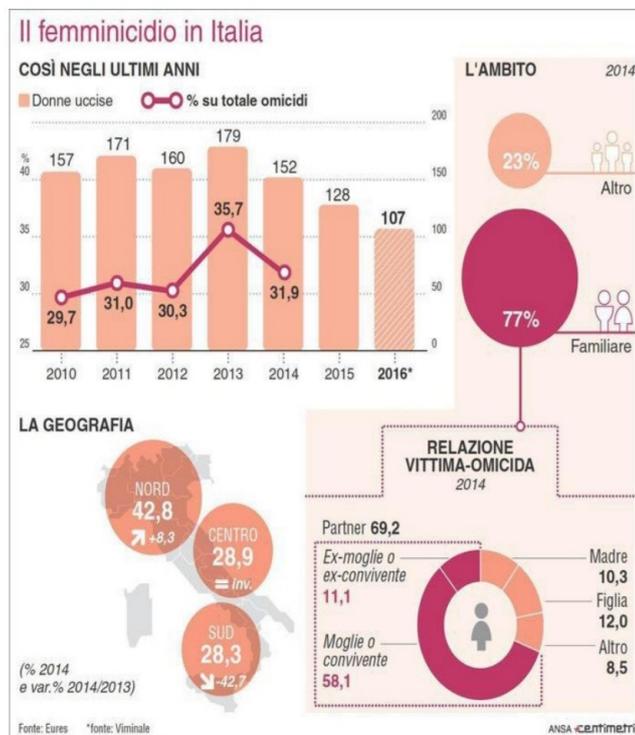
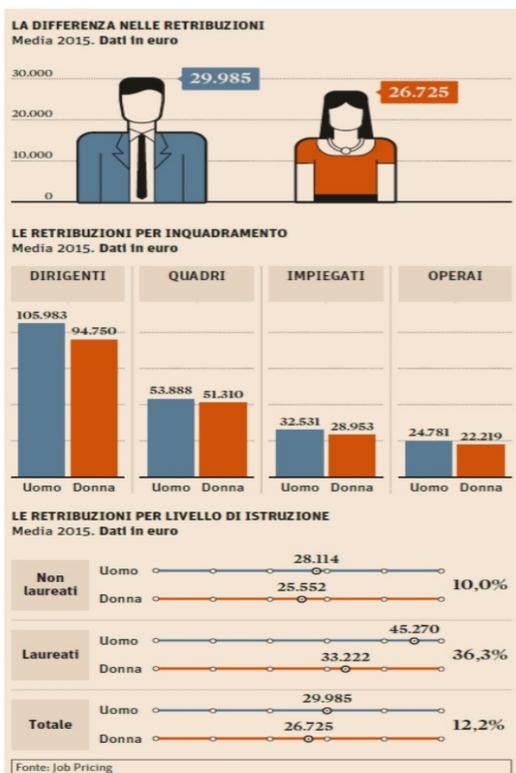
-Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali.

-Rafforzare l'utilizzo di tecnologie come quelle dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna

-Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.

In classe abbiamo tanto discusso e ci siamo trovati tutti molto d'accordo su questi tre punti. Per questo abbiamo deciso di riportarli in quest'articolo affinché tutti possiate leggerli e rifletterci.

(in questo grafico abbiamo riportato i dati della differenza di retribuzioni tra uomo e donna)



DELFB1 : I RAGAZZI COMMENTANO

MARIKA LUNETTO, 5M Sembrava una meta lontanissima e invece ce l'abbiamo fatta. È stata una grande emozione e un grande sollievo fare questo esame. L'esaminatrice è stata gentilissima, prima di parlare mi sentivo molto insicura, ma poi ho iniziato a parlare e le parole venivano fuori da sole. Mi sono proprio divertita.

PAOLA SERIO, 4M. E se ho provato così tanta ansia per questo esame, temo profondamente gli esami di stato.

CHIARA DI LORENZO, 5P .Cosa dire...di solito le esperienze belle le ricordo sempre con grande felicità, e devo dire questo corso è stato una delle poche. All'inizio, come penso un po' tutti, ero un po' timorosa ed in ansia. Non pensavo che questo corso mi potesse cambiare così tanto in così "poco" tempo. Ho davvero imparato un sacco di cose ed adesso che tutto è finito mi sento come se avessi finalmente ottenuto qualcosa di importante.

ANTONIO SANFILIPPO, 4O. All'inizio non pensavo nemmeno di essere all'altezza di un esame così impegnativo ma con tanto impegno e grazie all'aiuto della formidabile coach sono riuscito a superare l'esame e a migliorare notevolmente le mie abilità linguistiche



CATERINA MOCERI, 3M. "É già finito?", questo è quello che ho pensato appena uscita dall'aula. Inizialmente non credevo di poter riuscire in questa 'impresa', poiché non mi sentivo capace ma pian piano ho iniziato a capire che in realtà non lo era. Devo molto alla nostra coach che non ci ha mai abbandonati e ci ha sempre affiancati, motivandoci giorno per giorno. Sono veramente contenta di aver raggiunto questo obiettivo, molto importante per me.

SOFIA AMMIRATA, 3M. Come già sappiamo, quest'ultimo periodo è stato caratterizzato da moltissimi alti e bassi... ma ricevere certe soddisfazioni in un momento di sconforto non ha prezzo! È stata una bellissima esperienza: mi ha aiutato moltissimo sia dal punto di vista linguistico, che da quello personale... ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto!

GIULIA COSTANTINO, 3M. È stata un'esperienza meravigliosa che mi ha aiutata a crescere sia riguardo la lingua, sia sotto il punto di vista personale. Ho imparato a credere di più in me stessa, perché mi sono resa conto di riuscire in quello che faccio e che mi piace. Ringrazio la mia coach che ha messo passione e impegno

FABIANA CANNOSTRA', 5M. Nonostante la mia ansia da prestazione, ho affrontato l'esame completamente rilassata, ottenendo anche un punteggio molto alto... tutto grazie alla nostra insegnante, nonché coach, che ci ha assistito e spronato . Un grazie speciale va proprio a lei, la prof.ssa Lo Tennero.

ROSALLEGRA PEDANO, 5P La prima frase che ho detto non appena sono uscita è stata "l'esaminatrice è diventata la mia migliore amica". Si potrebbe aggiungere "è stata molto gentile e disponibile".

MARTINA DI FORTI, 5M. "quest'esperienza mi ha fatto capire che bisogna sempre avere coraggio di affrontare gli ostacoli, indipendentemente da quanto siano alti"

GIULIA MODICA, 3M. Quest'esperienza mi ha segnata molto, soprattutto in un periodo in cui ti sembra di star vivendo nel caos più totale. Ammetto di essere uscita fuori dall'aula molto scoraggiata. Avrei giurato su qualsiasi cosa che non avrei passato quell'esame, dopo aver cercato in tutti i modi di portare a termine il mio obiettivo. Nonostante ciò, avere in questo momento una certificazione di francese in tasca è la mia più grande rivincita! Ho ricevuto una soddisfazione in una situazione abbastanza critica della mia vita, e della vita di molte altre persone. Ho pensato di essermelo meritato. Ringrazio tutti, e in particolare la nostra prof, pronta sempre ad asciugarci le lacrime nei momenti di sconforto.

MICHELE SPINA, 4M. È stato pesante, ma anche molto utile ed interessante, ho imparato un sacco di cose che, esame a parte, torneranno utili. Finalmente dopo un anno e mezzo ce l'ho fatta, ho superato e l'esame e mi sento molto meglio con me stesso.



ANTONIO MISTRETTA, 5M. Appena è finito l'esame ho pensato "dopo tanti sacrifici e ansia finalmente l'esame è andato". Questo percorso mi è servito molto per migliorare le mie conoscenze della lingua francese. Il raggiungimento di questo attestato è stato possibile grazie all'aiuto della nostra coach.

FRANCESCO ACCARDI, 5M. appena finito l'esame mi sono sentito libero, ma allo stesso tempo orgoglioso del percorso portato avanti, nonostante tutte le problematiche che abbiamo affrontato. un'esperienza formativa che porterò per sempre con me.

PIERO CAROLLO, 5M. è stata dura ma sono orgoglioso dei risultati raggiunti e del percorso fatto, nonostante tutti i problemi che ci sono stati. era un obiettivo che volevo raggiungere e sono contento di averlo fatto. ringrazio la professoressa per la pazienza avuta con noi e soprattutto per la disponibilità.

GIUSEPPE CRISTIANO, 3M. Sono contentissimo di aver raggiunto questo "traguardo" importante che mi ha aiutato tanto. Sinceramente non ero molto sicuro di riuscire, ma alla fine è andato tutto bene. È stata una soddisfazione e ringrazio la professoressa Lo Tennero di avercela messa tutta pur di farci passare questo esame.

SONIA RUSSO, 5M. All'inizio ero un po' preoccupata nel dover affrontare quest'esame, ma grazie ai consigli della professoressa che mi hanno rassicurato, sono riuscita a superarlo con serenità ed alla fine mi sono anche divertita perché ho messo in campo tutto quello che la professoressa ci ha insegnato in questi anni.

il mio ingresso al liceo in un anno covid

è stato bello ma molto difficile perché la connessione non era delle migliori e l'approccio con le materie nuove è stato complicato, perché ci sono stati molti malintesi nelle spiegazioni e altro

Il meccanismo del liceo è molto simile a quello delle medie

Il mio arrivo alle superiori è stato molto bello ma stressante a causa della pandemia, ma tutto sommato la DAD non è stata un peso per me

ovviamente entrare al liceo virtualmente è difficile però guardando il lato positivo possiamo dire che è stato bello fare infinite chiamate con i compagni, con mille risate, sarebbe stato meglio in presenza ma anche questo è stato bello.

è stato un pò triste

nonostante la dad al 50%, è pur sempre bello vedere i miei compagni e i professori anche in presenza e seguire le lezioni "in pace"

con la DAD il 1 anno di liceo è stato molto complicato perché con i vari problemi non si è potuto rendere come si vuole

è stato molto difficile a causa del covid, soprattutto è stato difficile fare amicizia attraverso la didattica a distanza

quest'anno l'ingresso al liceo è stato un po' difficile perché non ho potuto affrontarlo fisicamente, non ho potuto fare amicizia nei pon, le assemblee, i progetti con i miei compagni.

è stato molto difficile a causa del covid, soprattutto fare amicizia attraverso la didattica a distanza

il primo luogo dove vorrei andare dopo il covid

scuola di danza

ai lidi

La casa del mio vicino

il campo da calcio

il centro commerciale

il mare

il parchetto in cui andavo spesso a mangiare

il parco vicino casa mia che ormai è senza anima viva

il centro commerciale

i locali super affollati

i parchi acquatici

villini

il mare

la campagna

il centro

Il Mc

il teatro massimo

la palestra

il centro città

Francia

i locali a Catania dove svolgere delle competizioni

la casa dei miei nonni

cinema

ristorante

la campagna

la persona che rivedrò subito appena finirà il pericolo covid



la prima cosa che farò quando finirà il pericolo covid



PROTESTE IN MYANMAR

Dove si trova Myanmar?

Il Myanmar, in passato noto come Birmania, è una nazione del Sudest asiatico.

Cosa sta succedendo?

Il 1 febbraio 2021, in concomitanza con l'insediamento del nuovo governo eletto dal popolo, la giunta militare guidata dal generale Min Aung Hlaing ha arrestato il presidente Win Myint, il consigliere di Stato Aung San Suu Kyi e molti membri del governo, con il pretesto di frodi nelle elezioni democratiche di novembre 2020. La giunta militare ha preso il potere con le armi senza rispettare la volontà politica del popolo del Myanmar. Nei giorni immediatamente successivi, sono stati nominati tutti i nuovi ministri illegittimi e i ministri regolarmente eletti dai cittadini sono stati messi agli arresti.

Nella notte del 9 febbraio i militari sono entrati nella sede del

Partito Democratico per sequestrare tutti i documenti. Molti impiegati statali, a partire dai medici, dagli infermieri fino agli impiegati degli uffici di quartiere, hanno aderito al movimento di disobbedienza civile, tranne alcune persone che hanno un legame stretto con le istituzioni militari, soprattutto chi ama il potere e trae beneficio dalla collaborazione con esercito.

Nei giorni seguenti medici, insegnanti, studenti, operai e dipendenti pubblici delle varie zone della Birmania sono scesi in strada per manifestare pacificamente contro la dittatura, criticando l'ingiustizia e l'illegittimità del colpo di stato.

Riconoscendo solo il governo eletto dal popolo, chiedono la liberazione immediata dei rappresentanti politici detenuti ingiustamente.



Tutti i cittadini dichiarano il loro amore e affetto verso l'eroina nazionale Aung San Su Kyi, dichiarando totalmente inaccettabile il tradimento del governo eletto dal popolo, preso con l'uso delle armi.

A partire dalla prima settimana di febbraio, sono iniziate grandi proteste da parte di tutte le classi sociali della popolazione, guidate soprattutto dai giovani della cosiddetta Generazione Zeta, contro la dittatura militare. Le manifestazioni sono pacifiche, senza violenza da parte dei cittadini e sono sempre proseguite fino ad oggi nonostante gli arresti, le continue e crescenti violenze e ingiustizie di ogni genere da parte dei militari. Inizialmente il contrasto alla protesta popolare da parte della giunta militare è stato fatto attraverso una sorta di "guerra psicologica" o "Psy war" come è chiamata dai giovani birmani, secondo le strategie suggerite dallo psicologo Chit Naing che collabora con i militari: diffusione di fake news per creare alti e bassi dello stato mentale, alternando buone notizie (come quella per cui l'esercito a Pakkoku difende il popolo contro la giunta militare), e spaventose notizie (come l'ordine di sparare ai manifestanti in ogni circostanza).

La violenza verso il popolo si è intensificata a partire dal 12 febbraio, quando sono stati liberati dalle carceri del Myanmar 23mila criminali. A partire dal pomeriggio di quel giorno si registrano violenze, rapine, incendi e disordini ogni giorno e notte. La popolazione non

dorme per paura di subire soprusi.

Dappertutto ci sono tensioni e violenze da parte del governo golpista che manda persone in divisa o senza, a colpire persone e famiglie che protestano suonando le pentole: secondo la tradizione birmana, ogni fine anno del calendario buddhista, in ogni famiglia si suonano i coperchi delle pentole per scacciare i demoni nascosti nelle case. Oltre agli spari con proiettili veri, con proiettili di gomma, alle violenze verso il popolo picchiato con spranghe di ferro, i manifestanti hanno anche scoperto che migliaia di bottigliette d'acqua donate durante le manifestazioni da alcuni donatori sono state manipolate (presentano un forellino sul fondo poi richiuso) ed alcune persone sono state ricoverate per avvelenamento.

Il livello di violenza è aumentato dopo l'annuncio dell'ambasciatore birmano all'Onu Kyaw Moe Tun, che di fronte all'assemblea internazionale svoltasi negli Usa il 26 febbraio, si è ufficialmente dichiarato a favore del popolo birmano invitando le Nazioni Unite ad agire per porre fine al colpo di stato. Dal giorno successivo le violenze si sono intensificate, la polizia ha iniziato a sparare ad altezza d'uomo. Il 28 febbraio in un'unica giornata sono morte oltre 20 persone che manifestavano in pace, tanti di loro colpiti da proiettili alla testa.

*Samiah
Miah IIF*

manitese*

UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

Quest'anno, anche durante la pandemia, si è portato avanti il progetto di alternanza scuola-lavoro in maniera differente proprio perché svolta in DAD.

Il liceo De Cosmi ha coinvolto alcune classi, come la mia classe, la III F, a collaborare con l'associazione Manitese., un'associazione ONLUS la quale ha un duplice impegno: da una parte con progetti di cooperazione combatte la povertà e l'esclusione sociale, dall'altra costruisce un futuro più giusto grazie a campagne di sensibilizzazione e mobilitazione della società civili italiana ed europea.

Il compito assegnato a noi studenti era proprio quello di creare una campagna pubblicitaria allo scopo di raccogliere fondi da utilizzare poi per aiutare le donne e i bambini del-

la Guinea-Bissau i quali, purtroppo, versano in condizioni di vita critiche. Abbiamo realizzato degli spot pubblicitari e video a tema natalizio con lo scopo di far conoscere quest'associazione e i loro fini benefici, diffondendo il messaggio attraverso i social utilizzati dagli ragazzi stessi. Nonostante non si sia potuto vivere tale esperienza formativa in presenza, la nostra iniziativa è andata a buon fine; conferma ne sono state le donazioni ricevute.

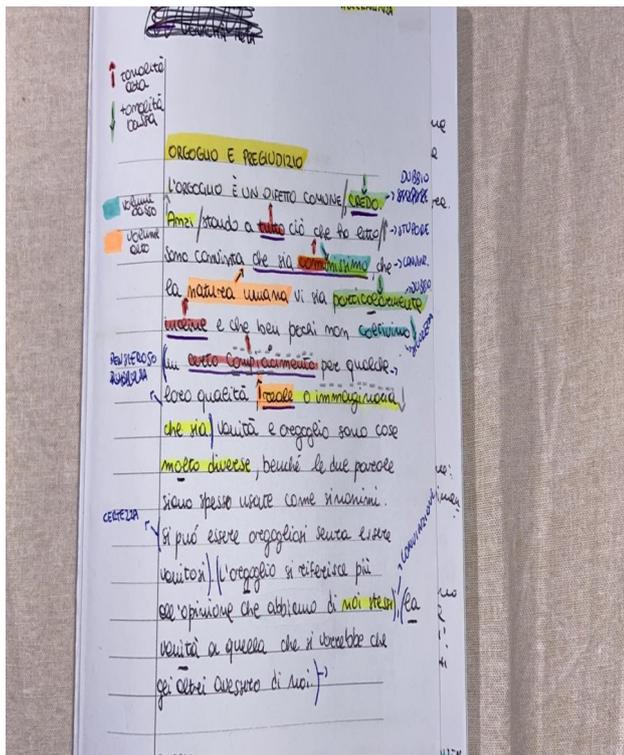
Quest'esperienza è stata molto significativa per noi. Ci auguriamo per l'anno venturo di svolgere un'attività simile in presenza

Miriana Morici III F



IL TEATRO ATLANTE, UN ORIGINALE PERCORSO DI PCTO

Quest'anno non è stato possibile svolgere l'attività di PCTO com'è si è sempre fatto: tra zona rossa, dad e mascherine, siamo stati costretti a rinunciare all'alternanza scuola lavoro per come tutti la conosciamo; abbiamo rinunciato a fare le guide turistiche, a visitare le chiese, i musei, ad analizzare parti della nostra cara città. Tuttavia, questo non ci ha impedito di divertirci e di passare del tempo piacevole insieme, anche se distanti: la mia classe, la VL, ha svolto un'attività relativa alla lettura espressiva, tramite l'insegnamento



di Preziosa Salatino, del Teatro Atlante. I nostri incontri sono stati in parte completamente in dad, in parte in dad mista e in parte in presenza con l'insegnante collegata da casa: abbiamo attraversato tutte le fasi, ma ci siamo divertiti in tutte!

Ognuno ha dovuto scegliere un testo di massimo 10 righe e, insieme, abbiamo imparato come leggerlo in modo espressivo, proprio come farebbe un attore di teatro: abbiamo imparato ad enfatizzare alcune parole, ad allungarne altre, a stabilire il tono con cui deve esser letta una frase e, soprattutto, ad esprimere i nostri sentimenti tramite la lettura.

Personalmente, credo sia stato un percorso molto originale e una buona alternativa al PCTO tradizionale: abbiamo potuto lavorare in smartworking e abbiamo imparato tante cose nuove. Ci siamo divertiti ad imparare scioglilingua, a scegliere il nostro testo e a leggerlo nel migliore dei modi possibili.

La nostra responsabile si è mostrata subito disponibile con noi, ma quello che più ci ha colpito è stata la passione per il suo lavoro che, purtroppo, in questo periodo non è possibile svolgere in condizioni normali.

Addio, disse al suo fiore.

Ma lui non gli rispose.

Addio, ripeté.

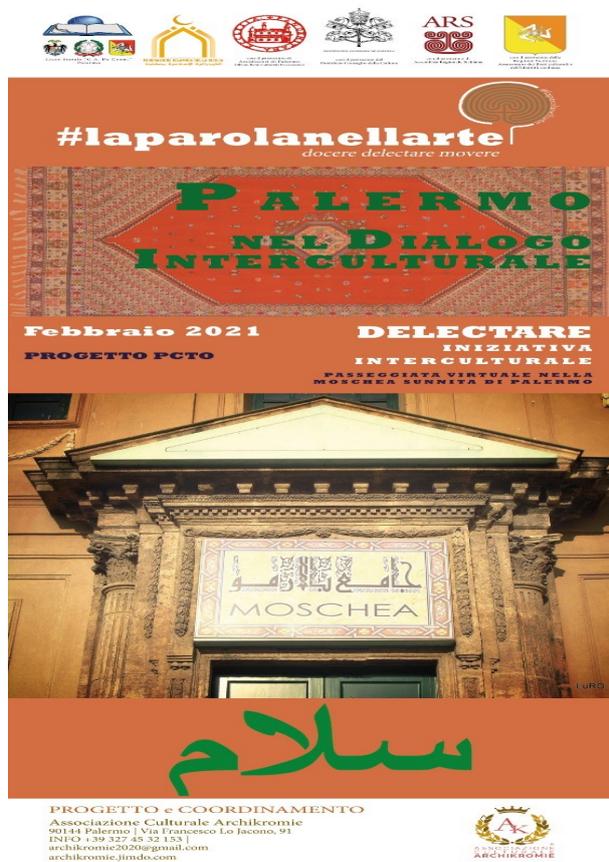
Il fiore tossì. Ma non era perché fosse raffreddato.

Sono stato uno sciocco, disse infine al fiore. Scusami e cerca di essere felice.



Miriam Carrocetto, Gaia Costa,
Desiree Di Benedetto, Martina
Spina VL

IO PARLO NELL'ARTE



Durante il corso dell'anno scolastico 2020-2021, noi alunni della classe 3[^] dell'Istituto Statale "G.A De Cosmi" abbiamo intrapreso un progetto di alternanza scuola-lavoro, recentemente rinominato PCTO, che ha suscitato in gran parte di noi curiosità e interesse per il dialogo interculturale tra la religione musulmana e la religione cattolica. Il percorso, da noi svolto a partire dal mese di febbraio, prevedeva la partecipazione a diversi incontri online. Il tutor aziendale, l'architetto Francesca Aiello dell'Associazione Archikromie, ci ha illustrato il tema su cui avremmo dovuto lavorare, la mappa antica di Palermo, approfondendo le nostre conoscenze in merito all'aspetto topografico e culturale della nostra città. Successivamente, dopo avere pubblicato alcuni documenti sulla piattaforma Classroom, ci ha invitato ad esporre le nostre idee e le nostre proposte per la realizzazione di un progetto. Un momento molto

importante è stato per noi l'incontro con un imam, avvenuto durante la prima settimana di marzo. Dopo essersi presentato, averci esposto in linea generale i fondamenti della sua cultura e della sua religione, ha parlato del Libro di Giona, un testo contenuto anche nella Bibbia cristiana. L'imam ha soddisfatto tutti i nostri dubbi e curiosità in merito alle questioni affrontate durante il colloquio, rispondendo alle domande poste con interesse dalla classe. Le preziose informazioni ricavate dagli incontri svolti hanno fornito a noi allievi le informazioni necessarie per procedere alla realizzazione di un video. Durante gli incontri abbiamo acquisito conoscenze più approfondite riguardo alla cultura e alla religione musulmana, e questo ci ha stimolato a partecipare attivamente ad una esperienza decisamente nuova. Abbiamo acquisito maggiore interesse per il dialogo interreligioso, desiderio di trovare punti d'incontro tra culture diverse, volontà di metterci in gioco rimuovendo paure ed insicurezze, spirito di collaborazione tra compagni. Tutti questi obiettivi raggiunti attraverso le attività che ci sono state proposte si sono rivelati la chiave che ci ha permesso di progettare e realizzare con entusiasmo un lavoro finale. Nonostante alcune difficoltà riscontrate da qualcuno che inizialmente era stato colto dallo scetticismo e dalla paura di non riuscire a portare a termine questo percorso, siamo riusciti egregiamente a sviluppare un lavoro finale che rappresenta chiaramente il concetto di "Incontro di culture". Siamo anche convinti che la partecipazione al progetto abbia messo in atto un'interessante interazione tra la formazione scolastica e quella fornita da un'azienda così da permetterci un'esperienza di orientamento professionale, un'opportunità di crescita personale e un avvicinamento al mondo del lavoro.

Marta Ciappa, III O

POESIE IN LIBERTA'

Alcimo contrito

Sono stremato di tenere il timore
 ch'io guidi il timone
 che non mi appartiene, c
 ome mentore al mentitore
Mattia Cometa , III O

Sento dei botti

Sento dei botti, un crepitio di proiettili
 Che squarciano l'aria, forti.
 Sento delle fitte sottili
 Bruciarmi le tempie.
 Colpa di un maldestro
 Scontro mentale che riempie
 L'emisfero sinistro e destro,
 Portando nella mia testa
 Una guerra che ferisce,
 Ma che sebbene finisca lesta
 Pian piano mi annichilisce
Daniele Grimaldi, III O

Silenzio

Vorrei affogare in un cumulo di parole,
 in un groviglio di termini sconosciuti al mondo intero,
 pur di non dover incontrare i tuoi occhi.
 Pieni di amarezza
 Pieni di malinconia
 Pieni di te,
 saturi fino alla parte più occulta
 della pupilla.
 Il silenzio dei normali
 Il caos per noi due
 Io e te
 Inevitabilmente insieme
 Nessuno potrà separare un legame così tossico e letale.
 Le tue ossa son le mie,
 la mia carne è la tua.
 Non posso sconfiggerti, significherebbe suicidio.
 Mare di parole pur di non star sola con te,
 con me,
 con noi.
 Rispondimi se hai il coraggio...
 Ti prego non abbandonarmi...
 Tu, io, la stessa persona.
Miriam Carrocetto, VL

donna

DONNA NEL TUO ESSERCI ,
 L'INCANTO DELL'ESSERE ,
 LA VITA , LA TUA STORIA ,
 SEGNATA DAL DESIDERIO
 D'ESSERE SEMPLICEMENTE TE STES-
 SA ;
 DONNA . NEL TUO CORPO
 TI PORTI COME NESSUN ALTRO ,
 IL SEGRETO DEL VIVERE .
 NELLA TUA STORIA
 CONSERVI LA MACCHIA
 DELL'INDIFFERENZA , DELLA DISCRI-
 MINAZIONE , DELL'OPPRESSIONE ,
 IN TE L'AMORE PIÙ BELLO ,
 LA BELLEZZA PIÙ TRASPARENTE , L'AF-
 FETTO PIÙ PURO .
 NON LASCIARE
 CHE LA FORZA IN TE SI SPENGA ,
 FAI IN MODO
 CHE NON TI PORTINO COMPASSIONE
 MA RISPETTO!!
Alice Seggio ed Anna Palmeri, III L

"Bambine,dai a dormire"

"Raccontaci una storia, papà!"

"Va bene, che storia?"

"Di', come hai conosciuto la mamma?" disse la bambina più piccola

"No dai, la racconto ogni sera, magari oggi vi racconto un'altra storia."

"Quale papà?" chiese la figlia maggiore

"Quella di un bambino che aveva 7 anni e viveva molto lontano da qui."

"Dove?"

"In Iraq, un paese dove c'era la guerra."

"La guerra?"

"Sì, ma prima che la guerra cominciasse, questo bambino viveva in una piccola casetta con il papà Sharuk, il fratello Shaid e la mamma Nasreen che aspettava la sorellina."

"Ma papà, la mamma di questo bambino ha il mio stesso nome." disse la bambina più grande

"Vero Nasreen ed è pure in cinta come la mamma." disse la bimba più piccola.

"Sì esattamente, però quando la sorellina naque il papà venne chiamato al fronte per combattere contro i nemici. Così da quel momento il fratello più grande dovette andare a lavorare."

"Quanti anni aveva il fratello?"

"10, solamente 10."

"Come si chiamava la sorellina." chiesero le figlie.

"Yasmin, come te."

"Che bello."

"Una domenica, saranno state le 9:00 o le 10:00 di mattina, mentre Shaid era uscito presto per andare a lavoro, Nasreen stava giocando con i figli quando sentì le urla provenire dalla città. Capì che era giunto il momento di nascondere i figli. Infatti, quando la guerra era iniziata, Nasreen e il marito avevano preparato dei nascondigli per i figli. Ma quando la mamma provò a nascondere Yasmin, era troppo tardi: avevano già buttato giù la porta e madre e figlia vennero portate via. Solo il ragazzino era riuscito a nascondersi e, quando sentì che era tutto calmo, scappò di casa e andò di corsa dal fratello, raccontandogli quanto era accaduto, dicendo-

gli che, prima di essere portata via, la mamma gli aveva fatto fare una promessa, aveva detto che sia lei che il fratello dovevano scappare, andare via per cercare di sopravvivere."

"Ricordati, figlio mio, ricordalo anche a tuo fratello, siate sempre onesti e umili. Il mondo è cattivo, ma voi, ne sono certa, diventerete dei bravi uomini." Disse l'uomo ripensando alla madre

"Erano le 16:00 quando arrivò dal fratello per raccontargli immediatamente tutto. Il fratello gli disse di nascondersi sotto il cassonetto nel vicolo dietro la casa di zio Faraz che, come il padre, era andato a combattere sul fronte.



Disegno di Chiara Pellitteri, III O

Anche la moglie e i suoi figli erano partiti, e avevano cercato di convincere anche mamma a partire, ma senza successo. Lei voleva aspettare papà, diceva, e poi sarebbero partiti tutti assieme. Shaid, disse al fratello di uscire dal nascondiglio solo se avesse sentito il loro segnale segreto. Allora i fratelli si divisero. Quando era già sera il bambino finalmente senti tre colpi, un battito di mano e infine senti fischiare la ninna nanna che cantava il padre. I fratelli allora si abbracciarono e Shaid disse che quella notte stessa sarebbero partiti. Perciò corsero verso il porto dove li stava aspettando un uomo che avrebbe fatto passare loro il confine. Finalmente partirono diretti in Turchia. E vi arrivarono sani e salvi"

"Evviva, ci sono riusciti." disse la piccola Yasmin

"No, perché in Turchia vennero rinchiusi in un campo di prigionia, dove ogni sera venivano frustati, dove non potevano né mangiare, né tanto meno bere in modo soddisfacente. Per fortuna quella situazione durò poco, perché nel giro di una settimana i fratelli riuscirono a scappare. Il giorno in cui finalmente riuscirono a prendere il gommone per arrivare in Italia pioveva e il mare era agitato. Perciò il fratello più piccolo disse a Shaid che non voleva partire, che stavano rischiando, chiedeva in continuazione della mamma, del papà, della sorellina, si chiedeva se era la volta buona che si sarebbe ricongiunti. Ma forse aveva ragione la mamma, il mondo è cattivo, perché si era portato via anche l'ultima persona a lui cara. Shaid cadde in mare e, non sapendo nuotare, affogò davanti ai suoi occhi. Dopo due giorni di preghiere, pianti ed urla, finalmente Akbar raggiunse un' isoletta, e solo qualche giorno dopo scopri che quell'isoletta era Lampedusa."

"Papà, ma sei tu?" disse la sorella maggiore

"Sì questa è la mia storia."

Yasmin si era addormentata fra le braccia del papà, ma Nasreen aveva ascoltato attentamente: "Papà ci hai voluto chiamare come la tua mamma e la tua sorellina."

"Sì. Mi dispiace che voi non abbiate potuto conoscerle."

"Ma non hai mai più avuto notizie?"

"No, purtroppo. Ora basta, dai dormi." disse il padre baciando le figlie. Si alzò e andò dalla moglie. "Ce l'hai fatta? dormono?" chiese la moglie

"Sì, comunque so come potremmo chiamare lui." disse accarezzandole la pancia

"Davvero, come?"

"Shaid, come mio fratello. Mentre parlavo con le bambine stavo pensando che mai mi sarei immaginato di poter prendere un treno, un pullman, un aereo, una macchina, o anche solo un motorino, e che un giorno avrei avuto una famiglia mia ed avere amore da qualcuno che non fosse mia madre, o mio padre, o mio fratello, non avrei mai pensato che avrei avuto una casa mia, una mia famiglia."

"Amore hai tutto, ci sei riuscito."

"Sì, ci sono riuscito."

"Buonanotte amore."

"Buonanotte tesoro."

Karinaroy Ramessur, III O

Luz salvadora

Se cuenta que antes de la construcción del edificio escolar del instituto De Cosmi, había un cementerio. En ese lugar, se enterraba los cuerpos de los pobres. El 2 de Noviembre se celebraba una festividad que ayudaba recor-



dar los días vividos con las personas fallecidas. Durante los primeros años después de la creación de la festividad, los ciudadanos festejaban con: canciones, comida en abundancia (cassate, canoli y dulces de mermelada de cítricos), velas coloreadas, decoraciones brillantes (como carros alegóricos, macetas de terracota realizadas por los familiares, en las que plantaban plantas que les habían gustado a los muertos cuando habían estado vivos) y muchas otras cosas. Después de algunos años, los ciudadanos empezaron a olvidarse de esa festividad, así los muertos empezaron a vagar por toda la ciudad molestando a los vecinos. Después de diez años, en el lugar del viejo cementerio, se construyó nuestro instituto, el De Cosmi.

La leyenda cuenta que, todavía hoy, cuando la escuela cierra sus puertas por la noche, los espíritus resurgen para gastar una broma a los alumnos y al personal, poniendo patas arriba las aulas. Cuando el director se dio cuenta del desbarajuste en algunas clases, una noche decidió quedarse en la escuela para ver qué fue lo que pasaba. Cuando vio los fantasmas, intentó defenderse cerrando las puertas, sin embargo, ellos podían atravesarlas. Así, el director, buscando algún arma para defenderse, encendió la luz por la oscuridad. Cuando un fantasma entró en la habitación, pasó por él un rayo de luz y desapareció. Así, el director entendió que el arma más eficaz era la luz y por eso en la escuela dejan las luces encendidas por la noche.

Leyenda escrita por Gallo Eliana y Musso Gloria del II P

traduzione

Si racconta che prima della costruzione dell'edificio scolastico De Cosmi, c'era un cimitero. In quel terreno, la popolazione seppelliva i corpi delle persone povere. Il 2 Novembre, esisteva una festività che aiutava a ricordare i giorni vissuti con i morti. Durante i primi anni dalla creazione della festività, i cittadini la celebravano con: canzoni, cibo in abbondanza (cassate, cannoli e dolci di marmellata di agrumi), can-



dele colorate, decorazioni scintillanti (come carri allegorici, vasi di terracotta creati dalle famiglie, dove si interravano le piante preferite dalle persone quando erano vive) e molte altre cose.

Dopo alcuni anni i cittadini iniziarono a dimenticarsi di questa festività, quindi i morti iniziarono a vagare per la città importunando le famiglie. Dopo dieci anni, nel vecchio cimitero, crearono il nostro istituto De Cosmi.

La leggenda narra che, ancora oggi, quando la scuola chiude le porte durante la sera, gli spiriti risorgono per mettere a soqquadro le classi, facendo uno scherzo ai ragazzi e al personale. Quando il preside si rese conto del

disordine in alcune classi, una notte decise di rimanere a scuola per vedere cosa succedeva. Quando vide i fantasmi, cercò di difendersi chiudendo le porte, però loro potevano attraversarle. Così il preside cercando delle armi per difendersi, ebbe bisogno di accendere la luce per il buio, quando un fantasma entrò nella stanza, passò attraverso il raggio di luce e sparì. Così lui capì che l'arma più potente era la luce e per questo a scuola tengono le luci a c c e s e a n c h e d i n o t t e .

